



Sliding doors

A chi non è capitato di chiedersi, pensando alla propria vita, quanto le scelte - nostre e di chi ci ha preceduto - abbiano influito su chi siamo e - di conseguenza - su chi avremmo potuto essere? Naturalmente è un puro esercizio mentale che non ci può condurre da nessuna parte: purtroppo non esiste una sfera di cristallo che ci possa dare una risposta, o mostrarci noi

stessi in una dimensione "alternativa", ma in qualche modo è affascinante immaginare che, nel passato, un'unica strada differente da quella imboccata con tutta probabilità ci avrebbe condotto ad essere tutt'altre persone, con una vita completamente diversa.

Nel mio caso una scelta assunta da un mio predecessore fa sì che ora io abbia un paio di peculiarità che, per quanto mi riguarda, sono fondamentali: la prima è che esisto (!), la seconda è che sono bornese! Già, perché mio nonno nei primi anni Trenta, per motivi di lavoro, si vide costretto ad emigrare dalla Bassa bresciana per giungere al paesello con la propria famiglia, e il mio babbo, che allora aveva pochi anni, si ritrovò a stabilirsi, da allora e per sempre, nel nostro amato paese.

Il fatto poi che mio padre conobbe la mia bornesissima madre ed i loro geni opportunamente incrociati diedero vita a quello straordinario essere che sta scrivendo queste righe (modestia a parte) conclude l'opera.

Perché vi racconto questo, vi chiederete? Perché ciò che spinse mio nonno paterno a lasciare il paese natio per emigrare a Borno fu l'apertura dei **Sanatori**, e la conseguente offerta di posti di lavoro in quel periodo pre-bellico di vacche magre.

Come forse sapete, poiché già segnalato sugli ultimi numeri della *Gazza*, la nostra associazione ha in cantiere un progetto importante dedicato proprio ai



Sanatori: "*I respiri della memoria*" che ha l'intento proprio di documentare ciò che avvenne in quei luoghi, prima che sia troppo tardi e la memoria storica vada persa per sempre.

Già, perché se in paese si è spesso pensato al futuro di quegli edifici immaginando progetti di recupero (che si sono sempre rivelati irrealizzabili), raramente ci si è interessati del loro passato, di quello che i Sa-

natori hanno rappresentato per Borno, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale; basti pensare a quante persone hanno dimorato al loro interno per motivi di salute o di lavoro, e quante di esse siano rimaste affezionate al nostro territorio dopo quell'esperienza.

Chissà quanti di voi, come me, hanno un passato in qualche modo legato ai Sanatori, chissà quante vicende si sono dipanate tra quei muri, quanta vita è passata in quei padiglioni ora fatiscenti...

Quello che andiamo cercando non sono tanto i dati statistici di ciò che accadde ai Sanatori, bensì le storie individuali, le emozioni, i sentimenti che hanno pervaso quelle mura ormai decrepite.

Mio nonno non era un gran chiacchierone, era all'antica e piuttosto riservato, ed è mancato quando io ero ancora giovincello, quindi purtroppo non ho memoria di racconti o aneddoti legati a quel mondo da parte sua. Confido invece che chi, per un motivo o per l'altro, ha avuto a che fare con i Sanatori ci possa aiutare a ricostruire quel passato che tanto ha significato per Borno e i suoi abitanti, in attesa che qualcuno - prima o poi - si occupi seriamente anche del futuro di quell'area, magari proprio prendendo spunto da ciò che andremo a riscoprire.

Chissà mai che in un prossimo futuro qualcun altro si possa considerare bornese grazie alla scelta di un antenato di scegliere il nostro paese per una nuova opportunità di lavoro agli Ex Sanatori... F. S.